

La Commissione, ritenuta la gravità dei fatti che sono esposti in questa petizione, fu di parere di proporre la trasmissione al ministro delle finanze, perchè, premesse le opportune indagini, provveda.

(La Camera adotta.)

Petizione 287. L'avvocato Giuseppe Castellini chiede che per sopperire alle ingenti spese attuali venga levato un prestito non solo sugli impiegati, ma anche sopra ogni altra industria o professione, come quella d'avvocato, medico, non che sopra le varie arti.

La Commissione, giudicando che le osservazioni che si contengono in questa petizione possono tornare utili ancora, ne propone il rinvio agli archivi.

(La Camera adotta.)

PRESIDENTE. Invito qualche altro relatore di petizioni a salire alla tribuna. Leggo intanto una lettera del deputato Barbier:

« Sous le numéro 212 du septième tableau des pétitions de la Session de 1848 est une pétition du négociant Favre, pour laquelle il a été nommé un rapporteur, mais dont le rapport n'est pas fait. On ignore même le nom du rapporteur. Monsieur le président est prié d'en donner avis à la Chambre, et d'ordonner des recherches, avec insertion, au besoin, de l'avis dans la gazette officielle. — *Le député* BARBIER. »

(Decime in Sardegna.)

MONTEZEMOLO, relatore. Petizione 625. Giovanni Sullis chiede che la Camera provveda per via d'urgenza acciocchè siano abolite:

1° Le decime stabilite dalla legge della Sardegna, salvo a queste l'assegnamento che deve essere a carico delle finanze, come usasi in terraferma;

2° Sia abolita la regia quinta baraccellare, lasciando che l'amministrazione provinciale di Sardegna conservi o no le istituzioni dei baraccellari;

3° L'abolizione delle contribuzioni da usare in Sardegna e dei diritti feudali, salve le ragioni dei privati;

4° Riduzione dei vescovati, ragguagliandoli alle tre divisioni amministrative e dei curati secondo i veri bisogni delle popolazioni.

La Commissione, considerando che a questi antichi abusi sia il caso di provvedere, sapendo troppo bene quanto pesino sulle popolazioni meno agiate, e che qualora si conservassero sarebbe violato lo spirito delle molte istituzioni politiche, vi propone di trasmettere questa petizione al ministro di grazia e giustizia perchè dia energiche provvidenze.

DEMARGHERITA, ministro di grazia e giustizia. Ho l'onore di osservare alla Camera in proposito di questa petizione che già sull'istanza specifica dalla Camera medesima, fatta durante il corso delle precedenti Legislature, si è formata una Commissione incaricata appositamente di fare un lavoro preparatorio per giungere al segno di poter abolire le decime nella Sardegna. Questa Commissione sta lavorando e già ha annunziato al Ministero che incontrava un ostacolo al perfezionamento del suo lavoro nell'opposizione che si fa per parte del metropolitano di Cagliari di dare le consegne che sono necessarie perchè questo lavoro possa progredire, adducendo una ragione la quale non può apprezzarsi dal Ministero, vale a dire che possono le leggi ecclesiastiche essere di ostacolo alla presentazione di questa consegna. Il Ministero si occupa di risolvere queste difficoltà onde il lavoro progredisca. Tosto che il lavoro sarà pronto, sarà presentato alla deliberazione della Camera.

ASPRONI. Il ministro osservò parte di quello che voleva dire, aggiungendo che tutto il clero della Sardegna, tranne il metropolitano di Cagliari, si è manifestato perchè questa legge sia subito portata al Parlamento e sanzionata. Vi è però un'altra cosa da osservare, ed è la quinta baraccellare che io vorrei rimessa anche per la parte che è già scaduta e che non è tutta riscossa. È cosa giovevole che la Camera sappia esservi in Sardegna da molto tempo le compagnie baraccellari, che in sostanza non sono che compagnie d'assicurazione. A queste è corrisposta una mercede in forza della quale la compagnia resta obbligata al rifacimento di tutti i danni che succedono o per furto o per altro malefizio.

Da questa mercede che si percepisce si deve pagare prima di tutto, contro ogni legge di giustizia e sana morale, al Governo la quinta in brutto, talchè soventi volte avviene che i poveri baraccelli, dopo aver militato tutto l'anno, abbandonati gli affari famigliari, sofferti danni immensi, sono ancora obbligati a pagare del proprio i danni, perchè in questo rifacimento non entra la quinta; parrebbe perciò che per legge di giustizia venisse perdonata e rimessa, riflettendo che nella legge che forse va a prepararsi sull'abolizione baraccellare sarà abolita anche la regia quinta.

MONTEZEMOLO, relatore. Le osservazioni fatte dal signor ministro e quelle anche del deputato Asproni non combattono nè punto nè poco le conclusioni prese dalla Commissione; accettiamo con riconoscenza quei progetti di legge che già stanno in pronto, ma siccome qui si tratta anche di varie altre materie che sembrano degne di considerazione, si è per questo che la Commissione opinò per la trasmissione al ministro di grazia e giustizia.

DEMARGHERITA, ministro di grazia e giustizia. Ho fatta un'osservazione relativamente alla parte della domanda che concerne l'abolizione delle decime onde ricordare alla Camera che già su questo proposito si era provveduto, e che ora ancora sta occupandosi la Commissione a provvedere definitivamente.

Quanto alla riduzione dei vescovati e delle parrocchie, questa operazione sarà in conseguenza dell'abolizione delle decime. Imperocchè dovendo le decime servire e servendo in gran parte per il sostentamento dei vescovi e dei parrochi, quando queste sieno soppresse e che lo Stato debba provvedere al mantenimento del clero, sarà debito suo il vegliare a che il numero dei suoi membri non sia eccessivo; si vedrà allora quale sia il bisogno vero della Sardegna per rapporto a questi rettori d'anime e come si potrà provvedere ai medesimi.

Il Governo, come già dissi, si occupa già e dell'abolizione delle decime e delle riduzioni dei vescovati e del modo di provvedere a questi vescovati ridotti in proporzione dei veri bisogni della Sardegna, previo, nei punti in cui sia indispensabile, il concerto colla Santa Sede.

ASPRONI. Il ministro di grazia e giustizia ha espresso i sentimenti che io volevo esporre in riguardo alla restrizione delle sedi vescovili; una tale questione entra naturalmente nel sistema dell'abolizione delle decime.

Solo credo bene fare istanza che nel rimettere questa petizione al Ministero la Camera raccomandi il condono delle quinte baraccellarie già scadute, sì perchè non ancora corrisposte, come ancora perchè le compagnie baraccellarie non sono forse in condizione di pagarle, attesi i danni vistosi sofferti massime nelle decorse annate di carestia.

PINELLI, ministro dell'interno. La questione della compagnia dei baraccellari non può in nessun modo riflettere il